

FENOMENOLOGIA, NARRAZIONE, RIFLESSIONE ETICO-POLITICA: TESTI E TEMI DEL PENSIERO FRANCESE DEL NOVECENTO

Il giorno 24 febbraio si è tenuto, presso l'Università degli Studi di Lecce, con i componenti delle Unità di Ricerca di Bari, Lecce, Roma Tre, Sassari e Verona, l'incontro di apertura del Prin 2005 su "Fenomenologia, narrazione, riflessione etico-politica: testi e temi nel pensiero francese del Novecento", approvato e finanziato dal M.I.U.R.

Giovanni Invitto, in qualità di coordinatore nazionale del progetto, ha illustrato le linee generali del programma di ricerca, proposto dalle Unità partecipanti, in cui si intende offrire un livello ulteriore di rilettura del pensiero francese del XX secolo, privilegiando alcuni nuclei tematici e/o impostazioni teoriche, come la fenomenologia nel suo versante esistenzialistico, l'ermeneutica in rapporto al tema della narrazione, la riflessione etica e politica che si è servita del metodo fenomenologico e della *Weltanschauung* esistenzialistica, confluiti nella teoria e nella metodologia ermeneutica. Il programma di ricerca intende riprendere in maniera globale la riflessione su alcuni autori nodali del pensiero francese del Novecento, in particolar modo quello riferibile ad una matrice fenomenologica, rileggendo le loro opere.

170

Questa ricerca si avvarrà di convenzioni già esistenti da tempo tra i Dipartimenti italiani promotori, e alcuni Atenei francesi, in particolare Paris I e Paris IV (della Sorbonne), e della collaborazione di esperti anche esterni al Prin, ma di sicuro credito nell'ambito di ricerca.

Le novità che questo progetto intende perseguire, pur all'interno di un interesse prevalentemente teorico e di riflessione etico-politica, riguardano l'introduzione di testi di alcuni autori (si pensa soprattutto a Maurice Merleau-Ponty, Jean-Paul Sartre, Simone de Beauvoir, Henry Bergson, Paul Ricoeur, Emmanuel Lévinas, Jacques Derrida) già codificati nelle letture dei decenni precedenti e che, invece, si intende riproporre in una rimediazione della filosofia francese del Novecento sulla base di tre distinti moduli: 1) lettura ed utilizzazione critica di inediti recuperati nelle sedi e nelle istituzioni deputate; 2) scritti postumi che, di fatto, comportano una torsione e/o una integrazione interpretativa rispetto alle ermeneutiche canoniche; 3) aree di riflessione sinora ritenute secondarie (il pensiero femminile, anche nel suo versante del pensiero della differenza di genere).

Nello specifico, Invitto si è soffermato a presentare il compito e lo stato dei lavori dell'unità di Lecce, di cui è il responsabile scientifico. Un primo modulo del programma dell'unità operativa dell'Università di Lecce si propone un lavoro che riprenda soprattutto le opere postume di Maurice Merleau-Ponty e Jean-Paul Sartre, che hanno visto, nell'ultimo ventennio, un pullulare di edizioni

e di riedizioni. Nel secondo modulo del progetto la ricerca iniziata da Marisa Forcina riguarda la filosofia “femminile” che in Francia, dopo Simone de Beauvoir, ha avuto un ottimo terreno di elaborazione. Questa riflessione sul pensiero femminile, area ritenuta sinora secondaria, è affrontata anche nel suo versante del pensiero della differenza di genere, che ha visto in quel paese, altre rappresentanti di estrema rilevanza culturale e filosofica come Luce Irigaray e Françoise Collin. La letteratura critica ha normalmente sottovalutato questo tipo di produzione filosofica, riconducendo, nel più benevolo dei casi –ed era quello di de Beauvoir considerata la *penna divulgatrice* di Sartre–, quel pensiero a divulgazione di filosofie altrui. Simone de Beauvoir è in questa ricerca studiata in un confronto con le ultime risultanze della filosofia della differenza di genere che, con lei, prese l’avvio alla metà degli anni quaranta. L’ipotesi di ricerca è che, anche in questo caso, gli epigoni, francesi e no, prospettano, a contesto storico mutato, nuove modulazioni di un pensiero della differenza sessuale non più antagonistico né chiuso nello spazio di un pensiero femminile che non si riduca a rivendicazioni. Infine, nel terzo modulo del programma dell’Unità di Lecce, la ricerca condotta da Angelo Bruno si articola intorno al pensiero di Paul Ricoeur, collocato nella prospettiva di una ragione ermeneutica rivolta ad evidenziare la centralità del “Sé narrativo”, con la distinzione tra etica e morale, in una dialettica tra *stima di sé* e *rispetto di sé*, nell’altalenarsi tra realtà aristotelica e kantiana.

Giovanni Cera, in qualità di responsabile scientifico dell’Unità di Bari, presenta l’ambito di ricerca del suo gruppo, rilevando la base di partenza scientifica, costituita dalla riconosciuta tradizione di studi su Sartre da parte dello stesso studioso che, già nel 1968, pubblicava sul “Giornale critico della filosofia italiana” il saggio *Discussione di metodo sulla critica della ragione dialettica*. Del 1972 è la monografia *Sartre tra ideologia e storia* (Laterza, Bari), che sicuramente rappresenta tuttora una delle introduzioni più citate alla lettura di Sartre, e in particolare della *Critica della ragione dialettica*. Aggiunge che anche per quanto riguarda Giusy Strummiello, componente della medesima Unità di ricerca, come attestato da molteplici pagine da lei dedicate al filosofo, l’esperienza intellettuale di Sartre costituisce un ulteriore interesse: la chiave di accesso a tutta un’atmosfera culturale che ha segnato profondamente il secolo appena trascorso. Pertanto, poiché l’obiettivo principale dell’Unità di Ricerca è quello di considerare la tematizzazione dell’esistenza nella filosofia francese del Novecento, l’indagine teoretica prende le mosse in questo caso da Henri Bergson, che insieme a Sartre resta, anche nella prospettiva della ricerca del gruppo barese, fondamentale per comprendere l’opera di un altro degli autori che costituiscono i principali oggetti di interesse del progetto di ricerca, e cioè Maurice Merleau-Ponty. Per gli altri autori che saranno principalmente considerati nell’ambito del progetto di Ricerca (Foucault, Lévinas, Derrida) si tratta di figura assolutamente centrali nel dibattito filosofico contemporaneo, anche e soprattutto per quel che riguarda i temi della vita e dell’esistenza. Non è peraltro un caso che una delle prime, importanti opere di Lévinas sia *Scoprire l’esistenza con Husserl e Heidegger*, che mostra gli effetti della confluenza della tradizione fenomenologica tedesca e l’esistenzialismo francese; che il te-

ma della finitudine costituisca uno degli interessi dominanti della riflessione dell'ultimo Derrida, e che Foucault sia in assoluto il punto di riferimento teorico più importante sulle questioni della biopolitica, dell'assoggettamento della vita e dell'interpretazione della filosofia stessa come pratica esistenziale.

Presentando la ricerca dell'Unità di Sassari, di cui è responsabile Antonio Delogu, assente perché fuori Italia per motivi istituzionali, Michele Cuccu illustra l'idea guida del progetto di ricerca. Nell'ambito della ricerca si riprenderà la lettura critica di alcuni tra i filosofi francesi di maggior rilievo: J.-P. Sartre, M. Merleau-Ponty, E. Lévinas, M. Henry, J.-L. Marion, J.-L. Nancy. Il problema che si pone è quello di ridare vitalità a dei percorsi di pensiero che risultano, per alcuni versi, cristallizzati in letture critiche, tra l'altro, a volte, non comprensive di opere inedite o ancora non comparse in traduzione italiana. Il nucleo di ricerca di Sassari si propone di ricostruire criticamente i percorsi filosofici su citati al fine di evidenziarne l'attualità delle prospettive teoretiche e, in particolare, di quelle etiche e giuridico-politiche. Pertanto l'attenzione sarà volta alle opere, anche dell'ultima generazione dei filosofi francesi, inedite o non ancora comparse in traduzione italiana, tenendo presente la loro influenza su diversi versanti della cultura filosofica italiana, soprattutto dell'ultimo trentennio.

Alessandra Pantano illustra l'attività di ricerca dell'Unità di Verona (responsabile Chiara Zamboni), specificando che l'idea è di indagare il pensiero femminile, non come contenuto, ma nelle pratiche filosofiche, andando a vedere là dove ci sono le *spaccature* e le *contraddizioni*. La ricerca intende muoversi su due piani. Il primo consiste nel legare il pensiero alle pratiche politiche di queste pensatrici, in particolare oltre a Simone De Beauvoir si può pensare a Luce Irigaray, Hélène Cixous, Julia Kristeva. Verrà a questo scopo adoperato il concetto euristico di "pratica" come può essere ricostruito dai testi di Pierre Hadot, di Michel Foucault e soprattutto dagli scritti del movimento politico delle donne in Italia e in Francia. La seconda via consiste nel fare un'analisi diretta dei testi di queste filosofe per mostrare come le modificazioni linguistiche messe in atto aprano ad una vera e propria rivoluzione del pensiero. Non si tratta tanto di invenzioni linguistiche vere e proprie, ma di un'altra, diversa posizione nella scrittura. È la posizione differente a creare in primo luogo l'effetto simbolico di modificazione del pensiero. La ricerca intende mettere a fuoco dunque concetti euristici come "posizione nel linguaggio", "testo e contesto", "soggettività in metamorfosi", ripensando anche il significato di politica, intesa come attraversamento della distinzione tra spazio pubblico e privato. Inoltre, indagare in che senso l'ordine del discorso ha a che fare con l'ordine della verità, là dove, come nel pensiero femminile, il corpo ha una centralità in aggirabile. Si vuole arrivare sia ad un lavoro di traduzione di inediti –tra gli altri anche appunti relativi alle lezioni– di queste filosofe, sia alla elaborazione di saggi molto articolati su tali questioni sia alla organizzazione di giornate di studio mirate. Tre le aree di pensiero in cui indagare: quella teologica, in cui riecheggia la flessione di Luce Irigaray, quella letteraria in riferimento alla scuola di Hélène Cixous, e quella fenomenologia in cui si articola il pensiero di Julia Kristeva.

Gabriella Farina, responsabile scientifico dell'Unità di Roma Tre, illustra la ricerca avviata da tale Unità, peraltro già ricca di notevoli prodotti scientifici, in-

torno al pensiero e all'opera di Jean-Paul Sartre e alla sua cruciale teoria de *le regard d'autrui*. Interviene anche Lidia Procesi, puntualizzando che questa rilettura del pensiero sartriano porta alla luce l'importanza fondamentale della cultura francese e soprattutto della lingua francese per il rapporto dell'Europa con l'Africa. Le ragioni di questa scelta dipendono da alcuni rilevanti fattori, uno dei quali è che Sartre è stato il primo filosofo europeo del Novecento ad interessarsi alla problematica interculturale, individuando in essa l'esito più creativo della storia del pensiero europeo. La presente ricerca intende analizzare i luoghi dove la lingua francese ha creato e forse continua a creare *koiné*, ovvero la via del Nord-Africa (Islam) e la "diaspora" americana, il cui centro fondamentale è situato nei Caraibi ove la presenza francese, con la sua lingua e la sua cultura, costituisce un fattore nevralgico imprescindibile. Patrimonio culturale in cui si possano trovare le domande e le risposte intorno alle tematiche del linguaggio e dell'identità.

Daniela De Leo